

IL TEATRO DI RODOLFO DI GIAMMARCO. DIVINA COMMEDIA DI NEKROSIOUS

Il Paradiso di Nekrosius è un viaggio da ragazzi

A Vicenza il regista lituano ha concluso la sua trilogia teatrale sulla Commedia dantesca
Un lavoro poco filosofico di sorprendente umanità

RODOLFO DI GIAMMARCO



È UN DANTE Alighieri che, in panni di poeta-ragazzone del nord est europeo, volto intrepido e appena solcato da rughe, abbraccia, abbagliato da un riflettore che è la "somma luce", una Beatrice in panni di armoniosissima ragazza dagli occhi umidi di pianto, entrambi rivolti verso l'alto. Eccolo, il miraggio forte di qualcosa, il sollievo assoluto d'un sentimento umano, magari l'idea effimera di un'estasi amorosa, eccolo, in una scena teatrale di profonda semplicità, il corrispettivo commovente, di bellezza indicibile, che per il regista lituano Eimuntas Nekrosius può rispondere alla "alta fantasia", alla beatitudine della visione di Dio con cui si conclude il XXXIII canto del *Paradiso* della Divina Commedia. Potevamo temere che lo scultoreo Teatro Olimpico di Vicenza, sede del 65° Ciclo di Spettacoli Classici con direzione ora dello stesso Nekrosius, potesse formalizzare l'umanità sempre tangibile del suo lavoro, e pote-

vamo anche sospettare che le valenze simboliche di una cantica protesa nell'Empireo (al contrario di Inferno e Purgatorio ricchi di drammatico paesaggio di destini) non stimolasse la vena di questo artista che rende poetiche le relazioni interiori e inquiete delle persone, dei personaggi. E invece quello che lui tempo fa aveva giudicato un "luogo triste", il *Paradiso*, si rivela adesso un'ora e mezza di sinfonia di comunanze gestuali, di canti (c'è un'ouverture con un delicato song lituano), di ginnopédie fluide, di carezze, di rituali giovanili, di cerimonie dell'acqua (versata e bevuta), di quadri di passioni squisite, di sorrisi da crepacuore.

Certo, adottando un totale di 99 terzine pronunciate dai dieci attori della compagnia Meno Fortas in lingua lituana con sottotitoli italiani, Nekrosius ha fatto il più possibile la scelta — in sintonia col proprio teatro — di restringere il testo a un sapiente (non cronologico) copia&incolla di endecasillabi spettanti a Dante e Beatrice, coinvolgendo il vitale Rolandas Kazlas e la seducente Ieva Triskauskaitė, bravissimi. Ha fatto bene, preferendo alle apparizioni delle anime il nomadismo leggero e alterno di una coppia in cerca d'identità tra Beati, cavalleresche schiere, convitati d'un gioco arricchito da svolazzare di mani, collane, fazzoletti, brindisi, eteri burlesque, e balletti attorno a fili stesi tra proscenio e cavea dell'Olim-

pico. Non senza uno spirito melodico di oggi, quando, oltre ad arie di tromba di Alessandro Marcello, a Schubert o a Biber, dal vivo s'esegua *Wish You Were Here* dei Pink Floyd (così come nell'*Inferno* c'era *Let it Be*).

Insomma anziché il filosofico e il teologico, in questo *Paradiso* s'è privilegiato l'incantamento lirico, l'inafferrabile gioia, il folgorante stordirsi di creature tuffate in una dimensione altra, spesso guancia a guancia o sguccianti attraverso un partner non guardabile, sulla spinta di un'aerea, entusiasta fede negli altri, fino all'epilogo che è pura malia e attrazione. Diversamente, nello showcase di Brindisi, il varo di *Inferno* e *Purgatorio* aveva prodotto più definiti mimetismi, apparati visivi a spirale o sferici, corallità di gironi e pene, con un postino per le cartoline ai sopravvissuti, e con un geniale sodalizio cameratesco tra Virgilio e Dante (baciato con ardore da Francesca), prima che di gran lunga Beatrice diventi lei, nel *Paradiso*, l'allegoria di riferimento, e qualcosa di molto di più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PARADISO

regia di Eimuntas Nekrosius
Olimpico di Vicenza, fino al 25





REGISTA E AUTORE

Il lituano Eimuntas Nekrosius, 60 anni. Sopra, un momento del "Paradiso" dantesco che ha portato sulla scena